

Meditazioni con Organo in San Simpliciano, 2022-2023
San Francesco d'Assisi, tra fede, leggenda e storia

2. L'incontro con il lebbroso

20 NOVEMBRE 2022

All'organo Ahrend: Lorenzo Ghielmi
Legge i testi: Lia Marini
Introduce: don Giuseppe Angelini



Matthias WECKMANN (1621-1674)

Fantasia

Heinrich SCHEIDEMANN (1596-1663)

Erbarne dich mein, o Herre Gott (2 variazioni)

introduzione

Preghiera davanti al Crocifisso

Le parole dette davanti al Crocifisso che san Francesco udì nella chiesa di san Damiano, quando una voce uscì dalla croce: "Francesco ripara la mia casa, ecc."; dall'italiano in latino sono state tradotte così:

Altissimo glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.

Et dame fede drecta,
speranza certa e carità perfecta,
senno e cognoscimento,
Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen.

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amor mio.

Fonti Francescane, nn. 276-277

Henry PURCELL (1658 - 1695)

Prelude

A Ground

Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: «Quando era ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai

misericordia». La vista dei lebbrosi infatti, come egli attesta, gli era prima così insopportabile, che non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri, si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e virtù dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre viveva ancora nel mondo, un giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria.

Vita Prima di TOMMASO DA CELANO, n. 17

Fra tutti gli orrori della miseria umana, Francesco sentiva ripugnanza istintiva per i lebbrosi. Ma, ecco, un giorno ne incontrò proprio uno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi. Ne provò grande fastidio e ribrezzo; ma per non venire meno alla fedeltà promessa, come trasgredendo un ordine ricevuto, balzò da cavallo e corse a baciarlo. E il lebbroso, che gli aveva steso la mano, come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio. Subito risalì a cavallo, guardò qua e là - la campagna era aperta e libera tutt'attorno da ostacoli - , ma non vide più il lebbroso. Pieno di gioia e di ammirazione, poco tempo dopo volle ripetere quel gesto: andò al lebbrosario e, dopo aver dato a ciascun malato del denaro, ne baciò la mano e la bocca. Così preferiva le cose amare alle dolci, e si preparava virilmente a mantenere gli altri propositi.

Vita Seconda di TOMMASO DA CELANO, n. 19

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Erbarne dich mein, o Herre Gott

BWV 721

Quand'era ancora nel mondo e viveva vita mondana, egli si occupava dei poveri, li soccorreva generosamente nella loro indigenza e aveva affetto di compassione per tutti gli afflitti. Una volta, che aveva respinto malamente, contro la sua abitudine, poiché era molto cortese, un povero che gli aveva chiesto l'elemosina, pentitosi subito, ritenne vergognosa villania non esaudire le preghiere fatte in nome di un Re così grande. Prese allora la risoluzione di non negar mai ad alcuno, per quanto era in suo potere, qualunque cosa gli fosse domandata in nome di Dio. E fu fedele a questo proposito, fino a donare tutto se stesso, mettendo in pratica anche prima di predicarlo il consiglio evangelico: Dà a chi ti domanda qualcosa e non voltar le spalle a chi ti chiede un prestito.

Vita Prima di TOMMASO DA CELANO, n. 17

Johann Sebastian BACH (1685-1750)

Praeludium et Fuga in sol minore

BWV 535